



Jovanotti e il percussionista Carlinhos Brown durante l'esibizione di lunedì sera, quando il musicista italiano ha dedicato un rap al presidente del Consiglio

Onorati / Ansa



## Il rap sul debito fa infuriare il Polo che grida: è uno spot Ma l'Onu plaude: un grande aiuto alla nostra battaglia

ALDO VARANO

ROMA È infuriato il Polo. Infuriato con Jovanotti che ha chiesto la cancellazione del debito dei paesi poveri rivolgendosi al presidente del Consiglio. Infuriato con il presidente del Consiglio, non si capisce bene perché ma questo, com'è noto, per il Polo non guasta mai. Infuriato con i vertici della Rai che, a quanto si capisce, avrebbero dovuto impedire a Jovanotti quello che definiscono un gigantesco «spot» che viola la par condicio. L'attacco curiosamente è stato affidato alle seconde e terze file (unica eccezione, Giuseppe Pisanu) che sparano a tinte forti: «Inammissibile», «Indegno» e giù giù fino allo Scalaja che dà del «sguillare targato Ds» a Jovanotti.

Per la verità il Polo - ma bisogna tenere conto che, furore a parte, le motivazioni sono piuttosto confuse - non sembra attaccare sempre ed esplicitamente l'appello di Jovanotti alla cancellazione del debito, quanto il fatto che sia stato rivolto al presidente del Consiglio, cioè a D'Alema. Ovviamente non si capisce a chi sarebbe stato possibile rivolgerlo se non al capo del governo. Jovanotti s'è sgolato inutilmente tutta la giornata di ieri a ripetere che se il premier fosse stato Berlusconi si sarebbe rivolto a lui. «Non ho fatto uno spot - ha spiegato - mi sono rivolto al presidente del Consiglio. Non volevo avere né un tono accusatorio, né polemico. Mi interessava sollevare una questione».

Nella bufera che s'è scatenata rischia di scomparire il fatto che il governo italiano può impegnarsi e spingere verso la cancellazione del debito (e lo ha già fatto: impegnandosi a cancellare 2000 miliardi, e con un disegno di legge che ne stanziava altri 3000 per annullare i debiti dei paesi con reddito procapite in-

feriore ai 300 dollari) ma non può unilateralmente annullarlo. Insomma, è decisamente discutibile, se si vuol proprio fare una discussione su questo piano, che Jovanotti abbia fatto un favore a D'Alema che rischia di apparire come l'uomo che può o non può decidere da solo, e dovrà convincere milioni di persone su come stanno effettivamente le cose. Jovanotti lo sa e infatti chiede correttamente a D'Alema di convincere gli altri sei dei G7. D'Alema, impegnato in

MASSIMO D'ALEMA  
Il presidente in Siria non commenta Palazzo Chigi ricorda l'impegno del governo



una missione delicatissima è stato irrimediabile nel non farsi invischiare in polemiche. Il suo portavoce Pasquale Cascella s'è preoccupato di ricordare l'impegno massiccio del governo italiano su questo fronte, un impegno su cui proprio domenica scorsa Tony Blair e D'Alema avevano congiuntamente dato conto in un articolo a doppia firma pubblicato da Repubblica. Il cantante ha anche rivelato di aver inviato il testo del suo messaggio a D'Alema in Siria o Giordania. Ma che quel testo sia arrivato o no in Medio Oriente, chi e come sarebbe potuto intervenire arrogandosi il potere di censurare quanto deciso dall'artista? Il meccanismo lo ricorda Lucio Dalla: «Qui a Sanremo ogni superospite fa ciò che gli pare. L'importante è che sia autentico».

E sull'autenticità del messaggio è pronto a giurare un entusiasta Staffan

De Mistura, rappresentante dell'Onu in Italia: «Jovanotti a Sanremo - dice gongolante - ha prodotto più effetto di tre conferenze internazionali». E aggiunge: «Grazie a quanto è accaduto potremo continuare a fare la nostra campagna a Sanremo sull'abolizione del debito nei 52 paesi poveri». È stato lui stesso, ricevuto da Fazio e Pavarotti, a portare l'incoraggiamento personale di Kofi Annan a Sanremo. Anche Bono, cantante degli U2, andrà sabato al festival con lo stesso obiettivo di Jovanotti. I due cantanti, per dare più forza alla loro iniziativa - l'obiettivo è raccogliere nel mondo industrializzato altri cinque milioni di firme per raggiungere quota 22 milioni - sperano di essere poi ricevuti dal premier (ma Cascella ha detto che a palazzo Chigi la richiesta non è stata ancora affrontata).

Soddisfatti Fabio Fazio e il direttore di RaiUno Agostino Saccà. «Non sapevo - ha detto Fazio - di cosa avrebbe parlato, ma avevo ovviamente fiducia nella sua capacità di dire in tv cose che si dicono altrove». Per Saccà Jovanotti è stato «strepitoso». Si è detto «orgoglioso», al di là delle polemiche che ha avvertito comunque di rispettare, del fatto che dal festival sia partito un appello che investe «tutte le forze civili».

Polemico col Polo, che avrebbe «perduto l'occasione di tacere» il Verde Paolo Cento mentre Cossutta denuncia una strumentalizzazione su un argomento così importante. Achille Occhetto, presidente della Commissione esteri della Camera, ha convocato per oggi una conferenza stampa: la cosa più importante, ha sostenuto, era imporre all'attenzione un tema così drammatico, ora bisogna «uscire dalle polemiche di parte» e far presto.

giovani». Il tema è di eccezionale importanza: liberare i paesi più poveri del pianeta da un pesante fardello che ne ostacola la crescita. Quali passi sono stati fatti?

«Il 30 dicembre del '99 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge per la riduzione del debito estero dei Paesi con il più basso reddito pro capite. Testo che ora è all'attenzione della commissione Esteri della Camera dei Deputati e dalla settima-

//  
Il 30 dicembre il governo ha approvato un disegno di legge sul debito

//

na prossima inizieranno a discutere, non c'è nessun ritardo. Inol-

tre, bisogna scindere l'autonomia creativa degli artisti dall'iniziativa

LA REPLICA

## Lorenzo: «Il mio appello a chi detiene il potere»

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

SANREMO «Io ho rivolto un appello a chi detiene il potere. Al presidente del Consiglio, che in questo momento è Massimo D'Alema. Se a Palazzo Chigi ci fosse stato Berlusconi, mi sarei rivolto a lui. Ora la palla è al governo. Se non faranno nulla per l'azzeramento del debito estero dei paesi poveri, tutta questa storia gli si ritorcerà contro. Se invece il governo appoggerà Jubilee 2000, allora vorrà dire che lo spot se l'è meritato».

Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, lancia dalla sala stampa dell'Ariston parole molto chiare. Jubilee 2000, la campagna per l'annullamento del debito per 52 paesi in via di sviluppo, è una cosa che ha preso molto sul serio: esattamente come Bono, il cantantedegli U2, e molti altri artisti. Ma qui a Sanremo non ci sono solo oro. C'è anche il rappresentante Onu in Italia, Stefan De Mistura, che dallo stesso palco, seduto accanto a Jovanotti e al musicista brasiliano Carlinhos Brown, dice una frase clamorosa nella sua lapidaria semplicità: «Il messaggio di Jovanotti presentato lunedì sera qui al festival ha prodotto più effetti di tre conferenze internazionali». E c'è, anche se solo per iscritto, il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan. Il suo messaggio è stato letto da De Mistura ieri sera, durante la seconda puntata del festival. Eccone il testo: «È per me un grande piacere inviare i

più caldi saluti attenti voi, in occasione del festival di Sanremo. Vorrei essere lì con voi, per godermi i suoni e le voci dell'Italia. Si dice che la musica è cibo per l'anima. Nel mondo di oggi, milioni di persone vivono senza cibo. Vi ringrazio per il vostro sostegno alla campagna per l'annullamento del debito. È solo grazie al vostro aiuto, e a quello di molti altri come voi, che l'Onu può continuare a lottare per migliorare la vita delle persone».

Per Jovanotti - e per Fabio Fazio, suo «garante» di fronte alla Rai: simili sostegni debbono essere un sollievo, di fronte alla gazzarra suscitata dal Polo nel nome della par condicio violata. Di fronte alle proteste di An e Forza Italia (queste ultime doppiamente buffe, se si pensa che ieri l'assessore del comune di Sanremo Bissolotti ha consegnato a Jovanotti la medaglia d'oro per il 50esimo del festival: la giunta, qui, è del Polo) o alle surreali dichiarazioni di Bobo Craxi, viene spontaneo dire che ogni causa, anche la più nobile, è usata in Italia per tirare voti al proprio mulino. Lorenzo conferma: «Chi protesta non dice nulla sulla sostanza del mio messaggio. È il problema della politica, non solo in Italia. Non parla più di contenuti; parla generalmente di marketing ma ha solo se stessa da vendere».

È importante ricostruire, con il cantante, la genesi del suo intervento. «Ho scritto questo testo (l'«Unità» l'ha pubblicato ieri, ndr) con grande fatica, limando e limando, e facendolo leggere a pochissime persone. La Rai non ne sapeva nulla: anche nelle prove fatte all'Ariston, canticchiavo sulla base in inglese maccheronico. Devo ringraziare Fabio Fazio, che mi ha dato carta bianca. Tengo a dire che nemmeno D'Alema ne sapeva nulla: non c'è stato alcun contatto preliminare con lui o con altri esponenti del governo. Lunedì sera gli ho solo fatto avere il testo, esattamente come l'ho fatto distribuire a voi giornalisti, qui in sala stampa. Il nostro scopo è convincere i capi del G7 a discuterne. Jubilee 2000 punta a far convocare un vertice G7 sul tema, in Italia: perché l'Italia è il paese del Giubileo. Anche se il massimo sarebbe tenere il vertice in uno dei 52 paesi poveri».

L'incontro con Jovanotti si svolge all'ora di pranzo, quando l'ipotesi che lui e Bono vengano ricevuti da D'Alema oggi, a Palazzo Chigi, è ancora molto vaga. Ma il cantante sta al gioco: «Io mi sono tenuto libero... Non c'è ancora nulla di ufficiale, ma se fosse verosimile eccezionale. Bono ha espresso questo desiderio, e del resto lui è il più esposto di noi, quello che assicura grande visibilità internazionale a Jubilee 2000». Accanto a Jovanotti c'è Carlinhos Brown, un grandissimo cantante e percussionista che a Salvador de Bahia sta portando avanti un progetto straordinario: fa ristrutturare a sue spese tutta l'ave-lave dove è nato, costruendo scuole di musica e assicurando una vita decente a migliaia di persone.

«Nel testo si propone che i crediti maturati dall'Italia nei confronti dei Paesi con reddito medio pro capite inferiore a 300 dollari, siano annullati fino ad un valore di 3000 miliardi di lire italiane, a condizione che si impegnino a rispettare i diritti umani e la libertà fondamentali e a rinunciare alla guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali. Voglio ricordare che in alcuni Paesi come Tanzania, Sierra Leone, Zambia, Mali, Mozambico e Nicaragua, l'Italia ha già provveduto a cancellare dei crediti di aiuto concessi in passato».

Dall'opposizione quindi, tanto rumore per nulla. «Al di là delle polemiche, tutti gli esponenti dei gruppi parlamentari che sono intervenuti sino ad ora sono d'accordo sulla necessità di agire. E l'occasione c'è: riguarda il contributo che il Parlamento potrà dare affinché il disegno di legge sia approvato e rappresenti un segnale forte e significativo anche in sede internazionale».

Che cosa stabilisce il provvedimento del governo. Certo è che la risonanza internazionale di tanti musicisti che si riconoscono nell'iniziativa «Jubilee 2000» contribuisce ad accrescere la sensibilità dell'opinione pubblica italiana su un problema drammatico come quello della povertà nel mondo».

### CREDITI DELL'ITALIA VERSO I PAESI (consistenze al 31/12/1997 - miliardi di lire)

Paesi indebitati	Indennizzi Saccè da recuperare	Crediti d'aiuto Mediocredito	Totale crediti pubblici
ANGOLA	134,2	162,3	296,5
BANGLADESH	1,3	1,3	
BENIN	20,8	20,8	
BOLIVIA	2,8	94,8	97,6
BURKINA FASO	23,8	23,8	
BURUNDI	1,8	1,8	
CAMBODIA	0,7	0,7	
CAMEROON	125,3	98,7	224,0
CENTRAL AFRICA	2,2	2,2	
CHAD	3,0	3,0	
CONGO (ZAIRE)	359,5	255,2	614,7
CONGO REP.	92,4	69,6	162,0
IVORY COAST	57,1	57,1	
ETHIOPIA	89,5	436,2	525,7
PHILIPPINE	54,1	126,0	180,1
GHANA	74,9	74,3	149,2
JAMAICA	13,0	47,7	60,7
GUINEA	17,4	20,9	38,3
GUINEA BISSAU	108,3	108,3	
GUINEA EQUATORIALE	40,3	40,3	
HAITI	82,9	82,9	
HONDURAS	44,6	148,6	193,2
KENYA	4,3	216,9	221,2
LIBERIA	37,1	37,1	
MADAGASCAR	141,6	141,6	
MALI	1,9	1,4	3,3
MOROCCO	97,5	500,2	597,7
MAURITANIA	0,8	0,8	
MOZAMBIQUE	401,0	5,2	406,2
MYANMAR (BURMA)	4,5	4,5	
NICARAGUA	101,0	1,6	102,6
NIGERIA	1.813,5	11,8	1.825,3
PERU	634,7	326,7	961,4
SAO TOME P.	27,5	27,5	
SENEGAL	16,5	92,3	108,8
SIERRA LEONE	20,0	42,0	62,0
SOMALIA	221,9	225,5	447,4
SUDAN	149,0	151,5	300,5
TANZANIA	150,4	61,2	211,6
TOGO	4,7	4,7	
UGANDA	48,9	30,7	79,6
VIETNAM	86,2	119,8	206,0
YEMEN	17,2	17,2	34,4
ZAMBIA	49,6	6,3	55,9
ZIMBABWE	157,9	157,9	
TOTALI	2.674,9	2.339,3	5.014,2

Fonte: Sdebitarsi

### L'INTERVISTA

## Il sottosegretario Montecchi: «Ma il governo ha già proposto di azzerare 3000 miliardi»

DANIELA QUARESIMA

ROMA Jovanotti l'ha definita una «lettera», il Polo un «maxi-spot» trasmesso durante il Festival di Sanremo dedicato a D'Alema, una cosa è certa, l'appello di Lorenzo per il presidente del Consiglio sotto forma di rap: «Cancella il debito» ha avuto una certa risonanza. Non fosse altro perché l'altra sera l'hanno ascoltato diciassette milioni di italiani.

Jovanotti ha chiesto quello che hanno chiesto in molti: azzerare il debito dei paesi poveri, ne parliamo con il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento

Elena Montecchi.

È stato gridato allo scandalo per l'esibizione di Jovanotti in favore della cancellazione del debito per i Paesi del Terzo Mondo, sembra che il luogo non fosse adeguato e il destinatario quello sbagliato. «Francamente non capisco per quale motivo, quando Springsteen suonava per gli operai disoccupati del New Jersey, nessuno ha mai avuto nulla da ridire né tantomeno si è scandalizzato e di esempi così ne potrei fare moltissimi. L'appello di Jovanotti mi ha colpito favorevolmente, come chiunque usi la propria qualità di artista per scopi che hanno la potenzialità di arricchire moltissimo il senso civico specialmente nei

